

In carcere Daniel Citro di 23 anni. Trovato anche il passamontagna. Fuggono in auto i due complici

# Acciuffato dalla polizia municipale

## Rapinatore inseguito dopo il colpo da 4.600 euro alle Poste

di ANTONIO MORICAVALLI

PISTOLA in pugno, distintivo appeso al collo, non ci hanno pensato due volte. Tirato il freno a mano della propria auto di servizio, si sono lanciati all'inseguimento dei rapinatori. Un centinaio di metri e lo hanno afferrato. Manette ai polsi, passamontagna esposti al suo fianco.

Senza paura, e ligi al dovere, Luca Tavernise e Rocco De Rose, vigili istruttori, della Polizia Municipale di Cosenza, ieri intorno alle 13 hanno assicurato alla legge Daniel Citro, 23 anni, fuggito insieme a un complice dopo aver rapinato l'ufficio delle Poste centrali. Recuperato anche il bottino, o parte di esso (l'ufficio postale non ha ufficialmente comunicato la somma sottratta). In tutto sono stati ritrovati circa 4.600 euro.

È riuscito a dileguarsi, invece, l'altro complice della rapina, entrato in una auto scura di una terza persona, probabilmente il pelo, e lanciandosi folle corsa verso Mendicino.

**IL COLPO** - Intorno alle 13 in due entranò nell'ufficio delle Poste Centrali Passamontagna artigianale calato sul volto, minacciano i cassieri. Si fanno consegnare i soldi contenuti nelle diverse casse. Sono ormai cocchiati, una delle impiegate che sta dietro lo sportello viene buttata a terra e si ferisce. I due, questo punto si danno alla fuga. Scoppiato su via Montecitorio, in direzione piazza Fontana.

**L'INSEGUIMENTO** - A questo punto i due si ammantano nella pattuglia della Polizia Municipale. Gli agenti in borghese, capiscono il volo di cosa si tratta. Frenano il colpo la velocità di servizio, scendono, sfoderano le pistole di ordinanza e si lanciano all'inseguimento dei due che hanno in mano una busta. Un centinaio di metri, forse me-



Gli agenti portano Citro in carcere e, a destra, i protagonisti dell'arresto con la refurtiva e la Volante alle Poste



no, e riescono a bloccare tutto. Si tratta di Daniel Citro. Trovato il passamontagna, usato poco prima, e 4600 euro in tagli da (100, 50, 20, 10 e 5). Il complice, approfittando dello stop dei due poliziotti municipali, infatti si ammantava. Citro, continua la propria fuga. L'uomo, secondo quanto hanno riferito gli stessi vigili, entra in una vettura di colore scuro, con al posto di guida un chiaro per sona e si dà alla fuga. L'auto imbocca la strada che porta verso Mendicino. Sul posto, a questo punto, arriva anche la Polizia, e vengono prestate le cure del caso alla cassiera ferita. La donna viene medicata all'ospedale dell'Annunziata, con prognosi di pochi giorni.

Mentre le ricerche dei due complici proseguono, l'arresto viene trasportato al Comando della Polizia Municipale su via Benticozzi. Dopo le formalità di rito, a cura del servizio di polizia giudiziaria dei vigili, Daniel Citro, solo poco tempo fa denominato per

una rapina a un tabacchino, è stato raddotto nel carcere di via Fontana di disposizione dell'autorità giudiziaria.

**«IL QUARTO ARRESTO»** - Grande soddisfazione al Comando di Polizia Municipale e al Comune, per una azione che appare insolita, ma che insolita non è. «A dire il vero spiega Luca Tavernise, uno dei due artefici dell'inseguimento - per me è il quarto arresto. In precedenza mi è capitato di intervenire per droga e per altri reati. Il fatto è che i nostri interventi quasi sempre passano in silenzio. Come il Trecciolosante - dice ancora Luca - abbiamo visto un atteggiamento che è parso chiaramente da reato. I due ci sono piombati davanti, non abbiamo pensato neanche un istante a non intervenire. Forse siamo stati aiutati proprio dal fatto che eravamo in borghese».

Soddisfatto anche il collega Rocco De Rose che ribadisce di «non aver avuto alcuna paura». E del resto «anche se

l'avessimo avuta, è nostro dovere intervenire». «Non sai mai come possono reagire», aggiunge Rocco, con Luca, accolto da eroe al Comando - uno dei due in fuga, ma non Citro, aveva qualcosa in mano, ma non saprei dire cosa. Né lo, né il mio collega, però, ci siamo posti il problema. Siamo intervenuti subito».

A Tavernise e De Rose è immediatamente grunto il plauso del comandante Ada Basia e del vice Giampiero Scaramuzza, oltre che dai dirigenti delle Poste e dall'assessore alla Legalità del Comune, Demiano Covelli. Il sindaco Salvatore Perugini, che incontrerà presto i due agenti, ha espresso «le congratulazioni all'amministrazione comunale per il lodevole comportamento», sottolineando il valore dell'azione, svolta nell'ambito dei compiti più alti del Corpo di Polizia Municipale, quelli di tutela del territorio e dei cittadini onesti».

Insomma, Municipale sì, ma soprattutto Polizia.

### Polizia municipale e Volante erano intervenute al mercatino

## Domenica avevano sequestrato sei furgoni di merci agli ucraini



Uno dei furgoni sequestrati

PRIMA dell'arresto di ieri, la Polizia Municipale di Cosenza, si era resa protagonista, insieme alla Squadra Volante della Questura, del sequestro di sei furgoni di merce provenienti

dall'Ucraina. I vigili erano intervenuti perché la merce era senza controlli. Identificati diversi ucraini e un italiano. Tra i furgoni, anche uno usato come per la consegna pacchi.

Nuova protesta di padre Fedele a difesa di una partoriente cui è stata negata l'ospitalità

## «L'Oasi Francescana è di tutti i cosentini»

di VALERIO PANETTIERI

ANCORA una volta padre Fedele fa sentire la sua voce davanti ai cancelli dell'Oasi Francescana.

Poco prima delle 19 di ieri il monaco si è presentato davanti ai cancelli della struttura insieme a T. G., una ragazza già ospite dell'Oasi ma "costretta ad andarsene a settembre dello scorso anno per motivi poco chiari" ha affermato Padre Fedele.

La ragazza, sulla trentina, è al nono mese di gravidanza, manca poco prima del parto, "forse soltanto qualche ora". Il monaco vuole che sia dato un posto nell'Oasi per la ragazza: "è una struttura attrezzata per poter accogliere partorienti", ma ancora una volta riceve un rifiuto da parte dei responsabili della struttura, che sostengono non sia possibile accogliere la donna, proprio per mancanza di strumenti adeguati. Da qui scoppia un battibecco piuttosto animato. Subito dopo la donna è stata trasportata in ospedale da un'ambulanza.



L'intervento dei carabinieri e padre Fedele con la donna prossima al parto (Foto Testi)

za, dopo essere stata colta da un lieve malore. La situazione però ha continuato a restare piuttosto tesa. «Questa Oasi l'ho fondata anche per casi come questi», dice padre Fedele: «il quinto piano era stato regolarmente attrezzato solo che molto probabilmente ora è stato smantellato completamente».

La protesta del frate continua, mentre di fronte ai cancelli sono stati appesi

dei manifesti che accusano la dirigenza di aver trasformato l'Oasi da casa d'accoglienza a luogo d'affari. «L'amministrazione si dovrebbe vergognare, solo per tutti i soldi che lascia alle spalle della povera gente», padre Fedele sfoga la sua rabbia incontenibile, mentre i carabinieri lo invitano a rinunciare i cartelli. Ancora una volta una giornale movimentata per il frate francescano che continuerà a protestare ad oltranza, «fino a quando questi crumiri non avranno lasciato la struttura, l'Oasi non è loro, è di tutti i cosentini».

Segue da pag. 15



## Il caso De Magistris...

padrino della legalità e della trasparenza, nella qualità di membro del comitato di sorveglianza della società Tesi. L'inchiesta, "Why not", revocata a De Magistris, prosegue con un altro pm, è tuttora aperta e prosegue con tutti gli indagati che conosciamo. Ma allo squallore e al disprezzo istituzionale non c'è mai fine. Sapete chi ha votato tra i 18 consiglieri la "censura" a De Magistris? Il sindaco Perugini. Un indagato che, approfittando di suo incarico amministrativo, attacca il magistrato che lo ha indagato. Il minimo di stile avrebbe voluto almeno una sua fuoriuscita dall'aula. Vergogna!

Vergognoso il Pd consigliere ed i suoi ce-spugli (Verdi, Psdi, ex Udc) ovunque coi-

locati) che con arroganza hanno piegato le istituzioni democratiche e rappresentative ad una difesa extragiudiziarla degli indagati oceanici. L'insensibilità istituzionale e l'arroganza dimostrata da chi detiene il potere ha raggiunto punte inaccettabili. La "casta" si è rivelata per quello che effettivamente è. Si è dimostrata vergognosamente nuda e senza alcun pudore. A breve mi aspetto nuove risoluzioni di censura per tutti quei magistrati che stanno indagando, in serie richieste anche fuori dalla regione, gli amici ed i protettori della giunta e della maggioranza al Comune di Cosenza.

Francesco Gaudio  
Pre-Se in consiglio comunale